



Liberazione

Così la città
si risvegliò
a stelle e strisce

di **Anni e Pasini**
a pagina 13



Le truppe
I soldati
angloamericani
dopo la
Liberazione,
durante
l'ingresso
in città (archivio
Togazzari)



VERSO IL 25 APRILE OTTO MESI CON GLI ANGLOAMERICANI

Brescia a stelle e strisce

di **Rolando Anni**
e **Maria Paola Pasini**

Otto mesi. Tanto hanno sventolato su Broletto e Loggia l'Union Jack britannica e la Old Glory americana. Otto mesi dal termine della seconda guerra, tra maggio e dicembre 1945, in cui il Governo militare alleato ha retto le sorti della città e della provincia. Territorio occupato o liberato? La presenza anglo-americana è stata motore per far ripartire la rinascita delle istituzioni democratiche, la ricostruzione degli edifici e delle infrastrutture di una città a pezzi oppure un giogo oppressivo costituito per sottoporre l'attività politica ed economica a un capillare controllo da parte delle potenze vincitrici? Interrogativi complessi, domande che difficilmente ammettono una risposta univoca, ma stimolano il desiderio di indagare, conoscere, approfondire. E ciò che si propone il convegno internazionale promosso dall'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea dell'Università **Cattolica** del Sacro Cuore di Brescia che si terrà venerdì 24 aprile: «An air of normality is beginning to cover the city. Gli Alleati a Brescia tra guerra e ricostruzione: fonti, ricerche, interpretazioni».

Due i momenti e le sedi: la mattina (presieduta dal prof. Mario Taccolini) con carattere più istituzionale e introduttivo nella sala dei giudici a Palazzo Loggia (ore 9.30), il pomeriggio (presieduto dal prof. Carlo Marco Belfanti) con un più approfondito taglio scientifico nella sala della Gloria in Università **Cattolica** in via Trieste (ore 14.30).

Sono le 11.34 di domenica 29 aprile 1945 quando elementi del *Brescia team* fanno ingresso fisicamente in città. Sono un Commissario provinciale, accompagnato da quattro ufficiali e da sette tra soldati e sottufficiali americani e britannici. Im-

mediatamente incontrano il Prefetto Pietro Bulloni e il Comitato di liberazione nazionale. Verificano l'efficienza dei pubblici servizi, acqua, luce, vigili del fuoco che risulta buona. La situazione sul versante dell'ordine pubblico per gli Alleati invece ancora non è stabilizzata. Formalmente in un documento successivo verrà indicata nel 28 aprile la data ufficiale di insediamento dell'Amg nella nostra città. Gli ufficiali alleati a Brescia come nelle altre province si occupano della vita amministrativa, politica, economica, sindacale, culturale, artistica. Mantengono costanti rapporti con le istituzioni in primis con il Comitato di liberazione nazionale che tuttavia conserva un ruolo «consultivo» rispetto alle decisioni dell'Amg. Così pure con i comuni e in particolare con il capoluogo. I sindaci sono tenuti a consegnare rapporti mensili sulla vita amministrativa. Per gli otto mesi di permanenza bresciana mantengono buoni rapporti con le forze moderate. Sono attaccati dalla sinistra di Italo Nicoletto a cui non risparmiano qualche dispiacere, come ad esempio la rimozione del questore Alfonso Levi Bonora, di fede comunista, sostituito per decisione — irrevocabile nonostante le proteste — del commissario provinciale alleato, il canadese Homer Smiley Robinson. «La questura — scrisse — non è stata trovata sufficientemente efficiente».

Ma gli Alleati, gli americani in primo luogo, si fanno anche ambasciatori di un mondo che si presenta come lontano e irraggiungibile, e per questo affascinante. Insieme a loro non arrivano solo le tavolette di cioccolato e il chewing gum, ma anche film, di indubbia spettacolarità narrativa, che trasmettono soprattutto modelli di vita nuovi, liberi e seducenti, incarnati dai divi hollywoodiani.

Nei cinema bresciani, che riprendono le proiezioni l'8 maggio, i film americani sono asso-

lutamente dominanti. Nel mese di giugno, ad esempio, sono in programmazione venti film americani rispetto a sei italiani. E non si tratta solo di produzioni recenti. Di fronte alle richieste di un cinema nuovo, ben diverso da quello dell'immediato passato, dominato dalla cinematografia italiana e tedesca, sono recuperate pellicole antecedenti il 1945, anche degli anni Trenta. Alcuni film sono sottotitolati invece che doppiati, uso non molto gradito al pubblico italiano e bresciano, che ciò nonostante non manca di riempire le sale.

E con gli americani giunge la trascinate la musica swing, quella scatenata e da ballo.

L'irruzione di una musica strumentale e vocale, e del jazz (destinato agli estimatori più raffinati), al ritmo e alle sonorità della quale era difficile resistere, viene a mettere in discussione la supremazia della canzone melodica della tradizione italiana.

Si tratta canzoni che non costituiscono una novità assoluta sia perché conosciuti attraverso la mediazione e l'italianizzazione da parte di alcuni allora notissimi cantanti italiani, come Natalino Otto e Alberto Rabagliati, sia perché i dischi di musica americana, "negroide" come era definita, pur proibiti, erano ascoltati.

La pace raggiunta e il fortissimo desiderio di dimenticare e di riprendere a vivere danno origine a una sorta di frenesia che trova sfogo in modo particolare nell'organizzazione e nella partecipazione a balli e feste danzanti, nelle quali la musica americana domina, che suscitano molte contrarietà, sarcasmi e forti disapprovazioni. L'aspirazione a una vita finalmente piena e libera è infatti così forte da essere nelle sue manifestazioni un elemento di netta cesura rispetto all'immediato passato, tale da essere giudicato (la stampa se ne fa portavoce) come disprezzo e addirittura insulto al dolore e alle gravi diffi-

coltà del presente. Gli Alleati lasciano Brescia il 31 dicembre dopo aver assistito nel santuario della Grazie al tradizionale *Te Deum*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programma

● Il convegno si tiene venerdì a Palazzo Loggia, dalle 9.15, presiede Mario Taccolini. Intervengono José Antonio Miranda della Universidad de Alicante, David William Ellwood della Johns Hopkins University di Bologna, Lucilla Garofalo dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma e Maria Paola Pasini dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, Università **Cattolica** del Sacro Cuore. Nel pomeriggio, nella Sala della Gloria della **Cattolica** (via Trieste 17) dalle 14.30. Presiede Carlo Marco Belfanti. Intervengono Riccardo Semeraro dell'Università di Verona, Carlotta Coccoli dell'Università di Brescia, Rolando Anni, Angela Vasilovici e Bruno Festa dell'Archivio storico della Resistenza bresciana, infine Andrea Comini, responsabile del Museo della Resistenza in Valgrigna, Esine

Il convegno

Venerdì, in Loggia e in **Cattolica** la giornata di studi sui mesi di governo alleato in città